

News

Anno XIII- N. 4 LUGLIO - AGOSTO 2014

TP TERZA PAGINA

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo tel. & fax 035/25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it

Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

PARMA - Palazzo del Goernatore ALFRED HITCHCOCK NEI FILM DELLA UNIVERSAL PICTURES

In occasione del 50° anniversario del film "Marnie" il maestro del brivido torna in scena con la mostra "Alfred Hitchcock nei film della Universal Pictures" ospitata, dal 17 luglio al 9 novembre 2014, nelle sale del Palazzo del Governatore di Parma in una versione rinnovata e arricchita, dopo aver riscosso un grande successo nella sede di Palazzo Reale a Milano.

La mostra, promossa dal Comune di Parma, è realizzata con la collaborazione speciale della Universal Pictures Italia divisione di Home Entertainment che vanta nella sua library quattordici dei capolavori di Alfred Hitchcock in DVD e Blu-ray. Oltre settanta fotografie e contenuti speciali provenienti dagli archivi della Universal Pictures consentiranno al pubblico di immergersi nei backstage dei principali film del mago della suspense scoprendo particolari curiosi sulla realizzazione delle scene più celebri, sull'impiego dei primi effetti speciali, sugli attori e sulla vita privata del grande maestro.

Il critico cinematografico Gianni Canova accompagnerà il visitatore, con una serie di approfondimenti video, lungo il percorso espositivo analizzando alcuni capolavori indimenticabili e inimitabili firmati Universal Pictures.

Una sala della mostra sarà dedicata alla musica, componente fondamentale per la costruzione del senso di attesa hitchcockiano.

Brivido, terrore ma anche ironia: un divertente montaggio dei cammei mostrerà le celebri apparizioni di Hitchcock nei suoi film.

CLES (Trento) - Palazzo Assessorile BURATTO, FILI, BASTONI

Marionette e burattini dal Cinquecento all'arte contemporanea

I prestigiosi spazi del cinquecentesco Palazzo Assessorile di Cles (Tn) ospitano dal 5 luglio al 28 settembre la mostra 'Buratto, fili, bastoni'. L'esposizione, curata da Pietro Weber e Marcello Nebl, con la collaborazione dei collezionisti Vittorio Zanella e Rita Pasqualini, è promossa dal Comune di Cles, dalla Regione Autonoma Trentino-Alto Adige, dalla Provincia Autonoma di Trento, dalla Regione Emilia Romagna e dalla Comunità della Val di Non.

'Buratto, fili, bastoni' presenta una selezione di oltre cinquecento pezzi da una delle principali raccolte mondiali di marionette e burattini, la collezione Zanella/Pasqualini dal Museo di Budrio (Bo). In esposizione non solo marionette, burattini e pupi delle principali dinastie di burattinai italiane, ma anche scenografie, preziosi teatrini come quello regio appartenuto a Vittorio Emanuele II, antichi bagagli da lavoro di burattinai, case giocattolo, ombre ed oggetti di scena. E tutto quello che un tempo serviva al burattinaio per fare il proprio mestiere e portare nelle comunità storie, racconti, fantasia e divertimento. I pezzi in mostra descrivono oltre quattro secoli di storia, dalla marionetta rappresentante Carlo Magno del 1580 di Pietro Datelin al settecentesco Amleto di Pietro Resoniero, dal burattino ottocentesco raffigurante Garibaldi di Augusto Galli al pupo Orlando di Sebastiano Zappalà. Saranno rappresentate, fra le altre, le grandi dinastie dei ferraresi/torinesi Lupi, dei milanesi Colla, dei veneziani Labia e Zane, del piemontese Rame, dei bolognesi Cuccoli, dei modenesi Preti, dei parmensi Ferrari e dei mantovani Sarzi.

L'esposizione vuole raccontare il fascino delle marionette e dei burattini non solo come complessi specchi, a volte grotteschi, dell'umano o come semplici mezzi di svago, ma soprattutto come opere di alto artigianato, come vere e proprie opere d'arte fatte di una pregevole mescolanza di scultura, pittura, sartoria ed architettura.

Lo stretto collegamento fra tutte le arti che produce il mondo del teatro di figura è celebrato con un percorso espositivo nel quale è stato pensato un dialogo stretto con la rappresentazione artistica contemporanea tramite l'affiancamento, a storiche baracche e preziosi burattini, di opere pittoriche e scultoree di alcuni fra i principali artisti della scena italiana ed internazionale. Artisti quali Giorgio Ramella, Luigi Stoisa, Mario Surbone, Pietro Weber, Paolo Tait, Franco Rasma, Marcovinicio ed Enzo Obiso, solo per citarne alcuni, hanno creato per questa mostra opere che in maniera diversa riescono a descrivere l'incanto delle marionette e dei burattini. La mostra ospita anche opere di grandi autori del Novecento a confronto - o meglio in dialogo - con le marionette, i burattini ed i pupi esposti. Opere di Andy Warhol, Kate Haring, James Brown, per esempio, si pongono come moderne rappresentazioni di quegli aspetti popolari, di strada, propri anche del teatro di figura mentre il primitivo ruolo totemico e sacrale della marionetta è messo in rapporto con opere arcaizzanti di tre protagonisti indiscussi della Transavanguardia, Mimmo Paladino, Enzo Cucchi e Sandro Chia.

GRIZZANA MORANDI - Casa Studio Giorgio Morandi GRIZZANA RICORDA MORANDI

Mostre d'arte, incontri e festa nel 50° della scomparsa dell'artista

Inaugura l'11 luglio 2014 nel cinquantesimo anniversario della scomparsa di Giorgio Morandi, e prosegue fino al 30 ottobre, "Grizzana ricorda Morandi", programma di mostre d'arte, incontri, dialoghi e festa nel Paese che volle aggiungere, al proprio, il nome del grande Artista. Una grande storia, quella di Grizzana, che fu per Giorgio Morandi, uno dei più significativi protagonisti del XX° secolo, ciò che fu Arles per Van Gogh, e l'Estaque per Cézanne. "Il paesaggio più bello del mondo" disse Morandi, e forse per questo quasi tutti i suoi paesaggi, incisioni, olii su tela, acquerelli, sono desunti dal territorio di Grizzana. Una grande storia di paesaggio e di anima, di strade bianche, di case di sasso, di campi e fienili, che diventano arte, per sempre.

"Grizzana ricorda Morandi" è parte del progetto di valorizzazione e salvaguardia del territorio attraverso l'arte, fortemente voluto dal Comune di Grizzana Morandi (Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese), con la direzione artistica di Eleonora Frattarolo, progetto culminato con Il Paesaggio Necessario (2012) e Un'Etica per la Natura (2013), mostre che hanno visto la partecipazione di artisti, tra gli altri, come Ettore Frani e Karin Andersen, Maurizio Bottarelli e Dacia Manto, Davide Monteleone e Massimo Pulini, accomunati da una poetica da sempre in rapporto con il senso della Natura e del Paesaggio. Con la mostra Omar Galliani incontra Giorgio Morandi, nella Casa-Studio Giorgio Morandi si apre una nuova modalità espositiva. Omar Galliani, che ha fatto conoscere "il grande disegno italiano" nei più significativi musei del mondo, è il primo artista ad esporre nelle stanze della Casa-Studio, grandi tavole create appositamente per questa occasione. Con la sua miracolosa sapienza disegnativa, Galliani espone un visionario, struggente, paesaggio, oscuro e luminescente, dall'emblematico titolo Sui tuoi passi; una creazione tra le altre, eseguite appositamente per queste stanze, e per questa mostra, che continua nei Fienili del Campiaro con una grande, spettacolare tavola, al piano terra, e 16 opere al piano superiore.

Nella mostra Casa Morandi, fotografata per la prima volta nella sua interezza, le immagini di Luciano Leonotti descrivono e interpretano le stanze rigorose e sobrie, gli oggetti e i mobili quotidiani, l'armonia, la luce che rivela i pigmenti conservati e rappresi nelle piccole scatole di fiammiferi, i colori da macinare avvolti nella carta di giornale, i cassetti dai piccoli segreti...Si è voluto poi dar vita a un libro (con un testo di Renato Barilli) che possa trasmettere l'essenza delle piccole cose, quel clima rarefatto e sospeso, quella nitidezza del vivere che è nella casa Morandi. Fu Maria Teresa Morandi, ultima delle tre sorelle che vissero con l'Artista una vita totalmente implicata negli andamenti della sua creazione, a donare la Casa al Comune di Grizzana. Era stata costruita appena fuori dal Paese, e qui per la prima volta Giorgio Morandi ebbe un vero "studio": ampio, luminosissimo, con tre finestre che danno sui Fienili del Campiaro, sulle Case della Fame e della Sete, sui cieli mobili e immensi dell'Appennino.

Si inaugura in questa occasione anche Fienilelab, il laboratorio d'arte che ospita una mostra di studenti dell'Accademia di Belle Arti di Bologna (Francesca Bertazzoni, Jessica Ferro, Nicola Montalbini), alle prese con morfologia e morfogenesi da Historia Naturalis.

Nella giornata di sabato 12 Luglio, sarà festa, nelle strade di Grizzana Morandi. Nella piazza del Municipio lo storico dell'arte Eugenio Riccomini, che conobbe Morandi, ne parlerà con Eleonora Frattarolo. Sulla facciata di un edificio verrà proiettato Modus Morandi, un video di Filippo Porcelli, regista, scrittore e autore tv, già noto per aver realizzato molti programmi RAI, tra cui il cult Blob. Modus Morandi racconta, con una colonna sonora evocativa del gesto morandiano e trascinanti e suggestive associazioni di immagini, la relazione tra le case, le strade, la natura di Grizzana e l'Artista che ne fissò per sempre l'essenza visibile.

La Strada dei Vini e dei Sapori Appennino Bolognese sarà presente nel parco di Villa Mingarelli con degustazioni e specialità.

MONTEVARCHI Museo Civico Il Cassero SCULTURA & MOSAICO

"Scultura & Mosaico. Da Fontana a Pietro D'Angelo. Tra XX e XXI secolo le metamorfosi della tessera nella scultura italiana": questo il titolo della mostra, in programma fino al 21 settembre presso il Museo Civico il Cassero per la scultura italiana dell'Ottocento e del Novecento di Montevarchi.

Due linguaggi artistici che fondendosi insieme hanno dato vita ad una nuova declinazione della scultura per la prima volta indagata scientificamente a partire dalla sua nascita. Un percorso di 50 opere che, dalla fine degli anni Trenta del secolo scorso arriva alle sperimentazioni neo-pop e neo zen dei più giovani artisti contemporanei.

La mostra si apre con un'impugnatura di coltello sacrificale azteca mosaicata, detto "La piccola Sfinge", vero e proprio pezzo di scultura, uno tra i soli tre esemplari noti al Mondo, proveniente dal Museo Nazionale Etnografico "L. Pigorini" di Roma. Partendo dai cosiddetti "precursori", Mirko Basaldella e Lucio Fontana, la mostra documenta le sperimentazioni degli anni Sessanta e Settanta dei maestri più anziani come Riccardo Licata e Nane Zavagno.

La sezione successiva riguarda il fiorire del mosaico nella scultura a partire da Athos Ongaro e dalla Transavanguardia di Sandro Chia e Mimmo Paladino negli anni Ottanta. A seguire alcuni designer come Alessandro Mendini ed Ettore Sottsass jr. Il nucleo più consistente della mostra si focalizza su gli artisti di area ravennate che, più di altri, hanno fatto evolvere il linguaggio della scultura con il mosaico: Giuliano Babini, Marco De Luca, Francesca Fabbri, Stefano Mazzotti, Felice Nittolo.

Tra XX e XXI secolo la "metamorfosi" della tessera è documentata dagli ultimi lavori di Giuliano Babini, Dusciana Bravura, Nicola Bolla e Pietro D'Angelo. Il percorso poi si chiude con un occhio attento sulle nuove sperimentazioni di Roberta Grasso, del collettivo CaCO3 e di Silvia Naddeo.

AGRIGENTO - Fabbriche Chiaramontane PIERO ZUCCARO - ANTOLOGIA BREVE

Grandi tele, piccoli pastelli e, in prima assoluta, la videoinstallazione "Flyby", cuore pulsante del progetto espositivo di Piero Zuccaro per le Fabbriche Chiaramontane di Agrigento, dove sarà protagonista con la mostra "Antologia breve", a cura di Marco Meneguzzo, dal 26 luglio al 14 settembre 2014.

Da sempre attratto dalla superficie della pittura e dalle suggestioni dell'acqua e dei suoi riflessi - persino quelli più inquietanti, come le chiazze oleose di darsene e pontili che lo affascinavano sin da bambino - Piero Zuccaro (Catania, 1967) riunisce per questa esposizione alle FAM i lavori degli ultimi sette anni: il ciclo dei "Relitti", studi sulla luce e i suoi riflessi attraverso il medium acqua; quello delle "Cattedrali", studi sui "corpi-oggetto immersi nello spazio"; e piccoli pastelli su tela, realizzati come appunti nella lavorazione delle grandi tele. Una trentina le opere di Zuccaro in mostra alle FAM.. Per descriverle Meneguzzo usa il termine "fluidità" che, dice, "accomuna ogni suo dipinto sin dagli esordi, negli anni Novanta". E non solo. "E' fluidità del corpo nello spazio - spiega il curatore - anche l'arte della danza che Zuccaro, nella sua biografia, racconta di aver studiato con la guida della coreografa Donatella Capraro, coautrice e attrice di "Flyby", il video ambientale presente in mostra". Ed è proprio nella pittura di Zuccaro che la fluidità si fa visibile. "Nelle "paste alte" stese a spatola del colore a olio, nel movimento sinuoso che resta fissato in ogni pennellata, nella stessa scelta dell'olio, nell'idea di mescolare i pigmenti sino ad ottenere un colore mescolato, persino "sporco", che è però il risultato di mille colori che si sono amalgamati".

TRENTO - Museo Diocesano Tridentino INFINITO PRESENTE. ELOGIO DELLA RELAZIONE

Prosegue fino al 10 novembre presso il Museo Diocesano Tridentino la mostra "Infinito Presente. Elogio della relazione": con quest'esposizione il museo estende per la prima volta alla produzione artistica contemporanea la riflessione circa il senso dell'immagine sacra nella società odierna. L'iniziativa espositiva, che vanta opere d'artisti di livello internazionale, intende offrire il proprio contributo al dibattito – oggi molto vivo, come attesta la presenza del padiglione della Santa Sede alla 55 Biennale di Venezia – intorno al complesso dialogo tra arte e spiritualità. La mostra, inoltre, nasce in stretta connessione con Arte e persuasione. La strategia delle immagini dopo il concilio di Trento (7 marzo – 29 settembre 2014), esposizione interamente dedicata al rapporto tra il concilio e le arti figurative che ripercorre due secoli di arte in Trentino, mettendo a fuoco il ruolo strategico assunto dalle immagini sacre.

Ma al prevalere del ruolo 'strumentale' dell'arte sacra non può che corrispondere il progressivo depotenziamento del suo carattere simbolico. Indebolendo la capacità dell'immagine di rinviare ad una molteplicità di significati, così da attivare percorsi interpretativi diversificati, l'incontro tra uomo e Dio attraverso l'arte si fa sempre più complesso e improbabile. Infinito Presente. Elogio della relazione pone l'accento sulla dimensione dell'incontro che l'arte può favorire, piuttosto che su un suo improbabile ruolo persuasivo. La mostra intende recuperare il carattere di limen dell'immagine: un diaframma che schiude la relazione tra finito e infinito, visibile e invisibile, che apre al dialogo con la dimensione spirituale, profonda, della vita di ogni uomo. E lo fa focalizzando l'attenzione su un tema centrale, quanto complesso: la Croce. Divenuta nella storia dell'Occidente simbolo per eccellenza dell'identità cristiana, essa racchiude un significato universale che riguarda tutti, indipendentemente dalla singola scelta di fede: evocando la sofferenza, il dono gratuito della vita di Cristo per la salvezza dell'uomo, la Croce traccia linee di congiunzione tra umano e divino, materiale e spirituale, morte e vita.

In mostra opere di Hidetoshi Nagasawa, Mimmo Paladino, Mats Bergquist:, Lawrence Carroll, Mirco Marchelli, Ettore Spalletti, Georges Rouault, Tullio Garbari, Kenjro Azuma.

RHO - Parco Villa Burba ARTCHIPEL FESTIVAL

Il 15 luglio prenderà il via a Rho la prima edizione di Artchipel Festival, rassegna dedicata alla musica jazz e alle sue contaminazioni che vanno dal rock alle avanguardie sonore più recenti. Cornice dei concerti sarà lo splendido parco di Villa Burba che accoglierà tutti gli amanti di questo genere musicale. La rassegna musicale è organizzata dall'Associazione Culturale Artchipel con il patrocinio del Comune di Rho.

PROGRAMMA

15 luglio

Artchipel Orchestra

Migliore formazione TOP JAZZ 2012, riunite e dirette con grande passione e competenza da Ferdinando Faraò. Un ensemble che guarda con occhi jazzisti alla grande tradizione del progressive rock dell'area di Canterbury. Presenta in questa occasione le musiche dei Soft Machine con la partecipazione dello scrittore Jonathan Coe.

28 agosto

Black Beat Movement

Collettivo nu funk che sperimenta diverse sonorità fondendo generi musicali come soul, r'n'b', dub, drum'n'bass, rap e beats funk, concentrando la ricerca sulle nuove evoluzioni dei ritmi black e dei sound più urbani. Vincitori del 2013 dello Sziget Contest Italia che li ha portati ad esibirsi a Budapest nel 2014 di Italia Wave Contest come miglior band della Lombardia

16 settembre

Germano Zenga 4 ET

Il sassofonista milanese che vanta collaborazioni importanti con Enrico Rava, Kenny Wheeler, Mario Biondi e Rosalia De Souza, presenta il nuovo album "Changin' Balance". Composizioni originali in cui il laeder cerca di mettere in evidenza come gli equilibri intorno a noi cambino in continuazione, sottolineando l'esigenza di modificarsi e ritrovare l'energia per rimettersi in discussione

I concerti sono ad ingresso libero. In caso di maltempo i concerti si svolgeranno nella Sala delle Colonne sempre in Villa Burba.

LOVERE - Galleria dell'Accademia Tadini DE CAROLIS INTERPRETA D'ANNUNZIO TINULLA INTERPRETA D'ANNUNZIO

Sarà inaugurata IL 19 luglio Presso la Galleria dell'Accademia Tadini a Lovere la mostra De Carolis interpreta D'Annunzio - Tinulla interpreta D'Annunzio, curata da Valentina Raimondo.

Sarà esposto per la prima volta al pubblico un nucleo di volumi di Gabriele D'Annunzio (Pescara, 1863 - Gardone Riviera, 1938) acquistati nei primi decenni del Novecento dal direttore Enrico Scalzi per la Biblioteca. Dalla Figlia di Jorio alla Fedra per concludere con i con i Notturni, i testi sono arricchiti dalle illustrazioni eseguite da Adolfo De Carolis (Montefiore dell'Aso, 1874 - Roma, 1928), noto artista illustratore a cui si deve il recupero della xilografia come forma d'arte all'inizio del XX secolo, affiancato da Giuseppe Cellini e Duilio Cambellotti. Le illustrazioni presenti in mostra, per l'esecuzione delle quali De Carolis ha mantenuto un confronto e dialogo costante con D'Annunzio, ci consentono di seguire il percorso stilistico dell'artista marchigiano, dall'esperienza preraffaellita alla scelta del recupero di modelli artistici rinascimentali e, in modo particolare, michelangioleschi.

Grazie alla collaborazione con la Galleria Marelia di Bergamo, i libri saranno inoltre affiancati dalle prove grafiche della giovane artista Arianna Tinulla (Bergamo, 1982) che con la grazia del proprio tratto si inserisce in quel dialogo tra arte e poesia che D'Annunzio e De Carolis avevano intrapreso all'inizio del Novecento. Senza sovrapporsi alle scelte grafiche di De Carolis, Tinulla propone un'interpretazione personale dell'opera e della figura del poeta abruzzese fornendone un ritratto attraverso la rappresentazione degli oggetti e dei luoghi che maggiormente lo caratterizzano.

La mostra sarà visibile daL 20 luglio aL 28 settembre,

La mostra sarà inoltre accompagnata da un ciclo di tre incontri. I primi due, tenuti dalla dott.ssa Raimondo, si svolgeranno il 18 e il 25 settembre, alle ore 21.00, e avranno come tema l'interazione fra l'arte e il mondo dei libri nei secoli XIX e XX. L'ultimo incontro si svolgerà il 27 settembre all'interno della Biblioteca dell'Accademia: Valentina Raimondo e Arianna Tinulla in dialogo accompagneranno alla comprensione della mostra.

MARTINA FRANCA - Palazzo Ducale METAMORFOSI. SCULTURE E INSTALLAZIONI IN CARTA di DANIELE POPULI

Il 17 luglio le sale storiche del Palazzo Ducale di Martina Franca ospitano l'inaugurazione della mostra "Metamorfosi. Sculture e installazioni di carta" dell'artista pugliese Daniele Papuli.

La mostra - curata da Marta Ragozzino con Lorenzo Madaro, organizzata dalla Soprintendenza per i Beni storici, artistici ed etnoantropologici della Puglia, in collaborazione con il Comune di Martina Franca, rientra nell'articolato programma della quarantesima edizione del Festival della Valle d'Itria che ospiterà, tra le altre opere in programma, "La donna serpente" di Alfredo Casella, "Armida" di Tommaso Traetta, "La lotte d'Ercole con Acheloo" di Agostino Steffani. La mostra sarà aperta tutti i giorni sino a domenica 7 settembre.

"Per festeggiare la quarantesima edizione del festival, abbiamo scelto la delicata ed elegante opera in carta di Daniele Papuli per rimanere legati alla leggerezza delle atmosfere musicali", sottolinea la curatrice Marta Ragozzino. "Dopo molte edizioni caratterizzate da artisti provenienti da altre regioni abbiamo deciso di ospitare un artista pugliese, nato e cresciuto a Maglie ma da molti anni residente a Milano, soprattutto per il suo appassionato studio della carta che trasforma e intepretra con libertà e fantasia che ben si sposano con gli affreschi di Domenico Carella. Le carte e le forme scivoleranno, come precisa l'autore, da una sala all'altra, cercando dialoghi, atmosfere, corrispondenze, equilibri, proporzioni".

VERMIGLIO (TN) - Forte Strino FORTE COMUNE 1914/2014 MICHELANGELO GALLIANI / ANDREW GILBERT

A cent'anni dallo scoppio della Prima Guerra Mondiale, a Forte Strino si inaugura una doppia personale, organizzata in collaborazione con le gallerie trentine Buonanno Arte Contemporanea e Studio d'Arte Raffaelli, degli artisti Michelangelo Galliani e Andrew Gilbert. L'intento comune è proprio quello di rappresentare il dolore, il senso di precarietà, la memoria e la speranza che sono parte dell'esperienza di guerra, attraverso una visione giovane e tuttavia già matura. Michelangelo Galliani accosta l'armonia del marmo statuario di Carrara alla freddezza del bossolo, emblema della lacerazione e del dolore prodotte dal conflitto. L'artista tende ideologicamente a cristallizzare l'attimo, alludendo ad un'altra peculiarità del tempo: la memoria, che agisce sui corsi e sui ricorsi della storia, sulla ciclicità inesorabile degli eventi. Tra le altre a Forte Strino sarà presentata una selezione di opere realizzate negli ultimi anni sul tema del dolore, della perdita e della mancanza. Michelangelo Galliani è nato nel 1975 a Montecchio Emilia dove vive e lavora.

Andrew Gilbert affronta il tema della guerra con un'ironia che mette a nudo l'assurdità di ogni conflitto, oltre a rieinterpretare con una fresca narrazione le modalità di comunicazione propagandistica del passato e l'errata concezione della guerra che ne deriva. Per la mostra a Forte Strino, Andrew Gilbert ha realizzato una serie di opere inedite ispirate alla Guerra Bianca, concentrandosi in particolar modo sulla condizione delle giovani leve inviate al Fronte: Andrew Gilbert è nato nel 1980 a Edimburgo, dove ha completato la sua formazione. Da oltre dieci anni si è trasferito a Berlino, dove attualmente vive e lavora.

La mostra, organizzata per il Comune di Vermiglio con il patrocinio della Provincia Autonoma di Trento- Assessorato alla Cultura, sarà aperta dal 19 luglio al 28 settembre.

TREMEZZO - Villa Carlotta All the Colours of an Artist Soul. Solo Exhibition Roland Osita Nwankwo

Quella proposta ai visitatori dal 17 al 31 luglio sarà una mostra "work in progress", suddivisa in una primo periodo di performance-work in progress delle opere realizzate dall'artista Roland Osita Nwankwo nel corso di una settimana di permanenza presso l'atelier di Villa Carlotta, a Tremezzo (CO). Un modo per l'artista per immergersi nei colori e nelle suggestioni del Lago di Como ammirate in uno dei suoi luoghi più suggestivi: Villa Carlotta e il suo lussureggiante giardino botanico.

Una mostra unica nel suo genere anche per i visitatori che potranno visitare l'artista durante il suo lavoro in atelier lasciandosi coinvolgere in tutto il processo creativo, dalle sue prime suggestioni alla condivisione vera e propria con il pubblico grazie allla mostra della settimana successiva presso la Wunder Kammer Saal dove saranno infine, esposti i frutti del suo lavoro in atelier congiuntamente ad altre sue opere già storicizzate, realizzate su carta, al materiale interattivo e a un'inedita raccolta di poesie a simboleggiare il profondo legame e la varitetà di ispirazioni che la creatività può assumere nell'esprimere lo stupore dell'animo di un artista di fronte alla bellezza del mondo.

Il progetto curatoriale, a cura di Elisa Larese e Camilla Oliveri, di Studio Tablinum vuole esaltare la particolare sensibilità di Roland Osita Nwankwo, dalla quale scaturiscono tele davvero sorprendenti non solo per i soggetti e i colori utilizzati ma soprattutto, per il modo in cui egli dipinge.

Le luci ed i colori sono al centro della ricerca artistica di Roland Osita Nwankwo. La sua arte si rivela estremamente influenzata da una vena neoespressionista che trae spunto da un eccezionale e personalissimo background culturale frutto di una vita in sospeso fra le suggestioni migrate dalle proprie origini africane e caraibiche e l'influenza della grande arte europea.

TORINO - Palazzo Giunta Regionale del Piemonte MEMORANDUM - 4° Festival della fotografia storica

A cura dell''Associazione culturale Stilelibero e del Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino si è inaugutrata il 27 giugno la tappa torinese di Memorandum, il Festival della fotografia storica. Fino al 20 luglio, la 4 edizione della rassegna dedicata alla fotografia storica e agli archivi che ne sono custodi presenta 14 nuove mostre provenienti da archivi di altissimo livello e tutte ad ingresso gratuito.

Nel programma di questa sua quarta edizione, Memorandum presenta come fulcro del percorso il progetto fotografico – scientifico di Fabiano Ventura, fotografo e alpinista, che ha documentato gli effetti dei cambiamenti climatici in Alaska, Caucaso e Karakorum negli ultimi cento anni. Partendo dagli scatti di Vittorio Sella, Ardito Desio, Massimo Terzano, Mor Von Dechy e Wlliam Osgood Field, Ventura ha ripreso, ghiacciaio dopo ghiacciaio le stesse identiche inquadrature. Ne scaturisce un confronto fra storico e contemporaneo che lascia stupefatti, sia per la bellezza delle immagini, sia per ciò che esse rivelano: un mutamento profondo del pianeta.

LE MOSTRE

Sulle tracce dei ghiacciai - Alaska, Caucaso e Karakorum. Le fotografie contemporanee di Fabiano Ventura a confronto con le immagini storiche di cinque archivi internazionali.

Magreb 1934 - Viaggio nell'Africa del Nord, 1964-2014 a 50 anni dalla morte di Guglielmo Alberti - Centro Studi Generazioni e Luoghi - Archivi Alberti La Marmora, Biella. A cura di Francesco Alberti La Marmora ed Elena Gallo - Il viaggio in Magreb tra ricordi e appunti di viaggio di un giovane intellettuale italiano..

L'Africa di Giacomo Savorgnan di Brazzà - Archivio Storico Capitolino, Roma. A cura di Giulia Mori. - L'occhio dell'esploratore: tre anni di fotografie (1883 - 1886) alla scoperta dell'Ouest Africain, tra i fiumi Congo e Ogooué.

Disegnati con la luce - Un'istallazione video realizzata con i materiali raccolti e prodotti durante i laboratori didattici svolti nelle scuole di tutto il Piemonte. . A cura di Luca Biasetti, Damiano Andreotti e Alessandra Montanera

Obiettivo sul fotografo - Un secolo di operatività del Gabinetto fotografi- co Nazionale - ICCD Istituto Centrale del Catalogo e della Documentazione, Roma . A cura di Clemente Marsicola e Anna Perugini.

La memoria dell'aborigeno - L'arte fotografica di J. W. Lindt - Museo Nazionale Preistorico Etnorafico "L. Pigorini", Roma . A cura di Mario Mineo Le opere più significative di Lindt scattate agli aborigeni australiani realizzate nel suo studio e nella cittadina di Grafton (1873-74).

Il viaggio della lana - DocBi Centro Studi Biellesi, Biella. A cura di Danilo Craveia. La materia prima dell'industria biellese nel primo '900 nell'album della "Engelbert Hardt & Co." Del Fondo Mario Sodano.

La dolcezza inquieta - Archivio di Luigi Cavagna, Voghera. A cura di Fabrizio Lava. Negli anni '50 di un'Italia in ricostruzione l'occhio dell'autore indaga tra sociale e prospettive ardite,.

Il Movimento FLUXSUS 1962-2012 - Archivio Garghetti, Milano. A cura di Fabrizio Lava

I navigli di Chierichetti - Archivio Chierichetti, Milano. A cura di Stefano Galli. Ultimi scatti del Naviglio prima della coperturq nel 1928

Storia di una piccola grande birra - Archivio Birrificio Menabrea, Biella. A cura di Alessandra Montanera e Raffaella Simonetti.

Cartoline dalla città sott'acqua - Archivio di Stato di Mantova, Mantova. A cura di Danilo Craveia L'inondazione di Mantova durante la Grande Guerra (giugno 1917) nelle cartoline postali e nelle immagini dell'Archivio fotografico Giovetti.

1921-1953 Immagini dall'archivio privato del fotografo Franco Bogge - Archivio Fondazione Cassa di Risparmio di Biella. A cura di Daniela Giordi **Scatti d'autore -** Festivaletteratura, Mantova. A cura di Danilo Craveia. Volti e voci di scrittori ospiti al Festivaletteratura di Mantova.

FABRIANO - Nuova Galleria delle Arti DECLINAZIONE DEL SILENZIO Mirna Manni e Tonina Cecchetti

Prosegue Festando Fabriano 2014: dal 9 al 24 agosto la Nuova Galleria delle Arti ospiterà "Declinazione del silenzio", bipersonale delle artiste Mirna Manni e Tonina Cecchetti dedicata alla ceramica.

Dopo la prima fase dedicata all'acqua con FabrianoInAcquarello e alla seconda fase rivolta alla materia con la personale di Luigi Cioli "AnimaNuda", si apre ora la terza fase di Festando, con una novità rispetto agli scorsi anni. Infatti, la manifestazione, nata con l'intento di dare rilievo alle eccellenze locali, come la carta ed il ferro. apre ora anche alla ceramica, auspicando che anche questo possa diventare un appuntamento fisso per le prossime edizioni.

Coinvolta con gli oggetti della sfera personale, l'artista Tonina Cecchetti, con l'uso della ceramica quale raffinato mezzo artistico espressivo, racconta ricordi e oggetti che parlano del quotidiano, illustrando la vita stessa dell'artista. "Non possiamo non notare come Cecchetti renda in modo affascinante questo "reperire dal silenzio" ricordi e sensazioni, oggetti e dettagli", scrive Giorgio Bonomi che con il suo testo critico accompagna l'artista in questa mostra, "infatti la ceramica bianchissima emerge dal nero del velluto su cui è appoggiata, con quegli effetti che la storia dell'arte ben conosce, derivati dal contrasto tra bianco e nero, tra luce e ombra, tra chiaro e scuro".

Sperimentatrice e ricercatrice della pluralità delle forme, Mirna Manni presenta opere piene di poesia, memorie e contenuti profondi. I lavori dell'artista svelano dei mondi invisibili, che prendono forma attraverso la materia con cui lei crea le sue suggestioni. "Il suo rapporto con la ceramica", scrive di lei Luciano Marziano nel testo critico di presentazione della mostra, "al di là dell'incidenza materica, si configura come ricerca di radicamento nella più generale sostanza della terra".

L'inaugurazione della mostra sarà preceduta da una conferenza con interventi dei critici Giorgio Bonomi e Luciano Marziano.

L'evento, a cura dell'associazione InArte, è parte della rassegna "MarcheInArte: da FabrianoInAcquarello a FestandoFabriano 2014", con il patrocinio dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, dalla Regione Marche, dalla Provincia di Ancona e dalla Città di Fabriano. FestandoFabriano proseguirà poi con le ultime due fasi della rassegna dedicate alla carta e al ferro, nei mesi di settembre ed ottobre.

VIII EDIZIONE PER IL FESTIVAL SUD EST INDIPENDENTE

Cat Power, Mannarino, Avion Travel, Afterhours, Bud Spencer Blues Explosion e Brunori Sas sono gli ospiti principali dell'ottava edizione del Sud Est Indipendente, il festival targato CoolClub che fin dal suo esordio nel 2006 ha dichiarato la sua vocazione a scegliere gruppi e progetti eterogenei, a trasformarsi di volta in volta allargando l'orizzonte delle proprie proposte per offrire al proprio pubblico una panoramica ampia e variegata della musica pescando nei diversi generi che vanno dal punk al cantautorato, dal rock al folk. Sei live intensi con grandi nomi della musica italiana e internazionale affiancati sul palco da alcune delle migliori esperienze della scena pugliese.

Giovedì 24 luglio da Torre Regina Giovanna di Apani, in provincia di Brindisi, il festival prende il via con il concerto-evento della cantautyrice statunitense Cat Power, un'icona della scena alternative rock mondiale. La serata, tutta al femminile, sarà aperta da tre cantautrici pugliesi: Una, Mery Fiore e Sofia Brunetta. In chiusura spazio alle selezioni di Panic Indie Rock.

Venerdì 1 agosto il festival si sposta al Parco Gondar di Gallipoli (Le) per l'atteso concerto degli AfterHours, una delle band culto del rock made in Italy, per una delle date del "Hai Paura del Buio? – Tour 2014". Il concerto sarà aperto da Muffx, I Misteri del Sonno, La Gente e chiuso dal dj di Ballarock.

Venerdì 8 agosto l'Anfiteatro Romano di Lecce ospiterà gli Avion Travel che a quasi dieci anni dall'ultimo tour insieme tornano a esibirsi in concerto con la storica formazione (Peppe Servillo, Fausto Mesolella, Mario Tronco, Mimì Ciaramella, Ferruccio Spinetti, Peppe D'Argenzio) che li ha fatti conoscere ed amare dal grande pubblico.

Sabato 9 e domenica 10 agosto il Sud Est Indipendente incontra Green Sound Festival. Ospiti della prima serata saranno i Leitmotiv e Brunori Sas. Domenica si esibiranno Thee Elephant. . A condividere con loro il palco è stato chiamato il cantautore brindisino Oh Petroleum. In chiusura l'inconfonbile miscela dei Bud Spencer Blues Explosion.

Mercoledì 13 agosto (ore 22.00 - biglietti a partire da $20 \in +$ d.p su circuito Bookingshow) l'ottava edizione del festival si concluderà in Piazza Libertini con il concerto del cantautore romano Alessandro Mannarino.

COLONIA (D) - Istituto Italiano di Cultura Terra, fuoco, ferro, legno. Maria Cristina Carlini

All'interno del programma artistico e culturale "Confini, linguaggi, spazi, cose, persone" promosso in occasione del semestre italiano di presidenza europea, si colloca la personale Terra, fuoco, ferro, legno di Maria Cristina Carlini, curata da Martina Corgnati. La mostra sarà ospitata all'Istituto Italiano di Cultura di Colonia dal 1 luglio al 15 agosto, quindi sarà allestita a Strasburgo (1 – 22 settembre 2014), Zagabria (30 settembre – 30 ottobre 2014) e Tirana (27 febbraio – 31 marzo 2015) ciascuna con un repertorio di opere studiato ad hoc per ogni specifica sede. In mostra sono presentati una trentina di lavori plastici, selezionati nella produzione degli ultimi vent'anni, e una quindicina di grandi disegni a tecnica mista su carta, che rispecchiano la prima fase, cruciale per uno scultore, quella dell'ideazione e del progetto.

MILANO - Galleria Giovanni Bonelli AGOSTINO ARRIVABENE . VESPERBILD

Trasfigurazione, crepuscolo, rinascita sono i temi, di matrice classica ma riletti in chiave contemporanea, che caratterizzano i lavori più recenti di Agostino Arrivabene. Fino al 26 luglio li troviamo nella mostra personale Vesperbild – a cura di Pietro C. Marani – alla galleria Giovanni Bonelli di Milano: una sequenza di immagini e narrazioni tratte dal mondo mitologico e letterario che raffigurano le diverse fasi di un processo che, dal travaglio interiore e fisico, giunge al desiderio della guarigione attraverso il sogno o l'intervento divino con la trasmutazione in corpi nuovi.

Il progetto prende il nome dalle Vesperbilder (letteralmente, "immagini del vespro"), sculture nate in Germania nel XIV secolo che raffiguravano la Madonna con in grembo il corpo di Gesù morto. Le figure tedesche della Pietà sono spesso caratterizzate da accenti intensamente espressivi e patetici. Le Vesperbilder contemporanee di Agostino Arrivabene riflettono soprattutto su questo concetto di passaggio, di soglia, di confine tra luce e ombra. Nei dipinti sorge imponente un'attenzione compassionevole verso ciò che è mortale, fragile, malato.

Altre opere in mostra hanno una chiara origine nelle iconografie floreali di Bruegel: qui l'artista dà vita a creature arcimboldesche in cui le ombre divorano l'identità rivestita di soli fiori che divengono catalizzatori di pollini generativi.

Chiude la mostra un progetto eclettico in cui Arrivabene unisce pittura, scultura e oreficeria, fino a realizzare una micro scultura in materiali preziosi che diverranno gemelli da polso, realizzati dall'abilità del gioielliere Mirco Baroso.

PONZA - Museo Civico LO STRACQUO, L'ARTE CHE VIENE DAL MARE Opere realizzate con il materiale restituito dalle onde

Guardare con occhio diverso ciò che il mare restituisce, valorizzando ogni oggetto, vetro, legno o sasso che le onde rendono dopo averlo plasmato. Questo è "Lo stracquo": l'arte che viene dal mare. Da un'idea di Monia Sciarra e Franco Schiano, nell'ambito della rassegna culturale Ponza Estate 2014, organizzata e promossa dal Comune di Ponza e diretta da Francesco Maria Cordella e Ferdinando Femiano, lo Stracquo si concretizza in una vera e propria mostra, fruibile al pubblico dal 1 agosto al 7 settembre presso il Museo Civico di Ponza.

Sedici gli artisti provenienti da tutta Italia chiamati per questa prima edizione ad esporre le proprie opere. A gruppi di quattro hanno visitato le spiagge dell'isola lunata traendo ispirazione dai materiali trovati in riva al mare dopo le mareggiate. Una sedia, la sella di un motorino, bottiglie di plastica, tutto può diventare l'elemento essenziale per un'opera artistica. Il mare visto come coautore degli scultori che con il loro lavoro lanciano un messaggio importante di rispetto verso la natura e l'ambiente attraverso l'arte del riciclo. Questo il punto di partenza dell'idea dell'Associazione Cala Felci che, in collaborazione con l'Associazione culturale Novecento, fa dello stracquo una vera e propria mania.

"Non mi aspettavo un successo così grande – afferma Monia Sciarra dell'Associazione Cala Felci – sono rimasta incantata dalla bravura degli artisti che hanno preso parte all'iniziativa, e dalla loro capacità di valorizzare tutto quello che trovavano sulle nostre spiagge. Il loro estro e le opere realizzate dagli oggetti più particolari mi hanno letteralmente sorpreso".

Effettivamente lo Stracquo ha contagiato proprio tutti, tra le opere esposte fino al 7 settembre, infatti anche alcuni lavori realizzati da alcuni ponzesi e dai ragazzi di due scuole.

FORTE DI EXILLES La biodiversità delle praterie alpine nelle Alpi Occidentali

In occasione della riapertura estiva del Forte di Exilles (Val Susa), un progetto di cogestione della Regione Piemonte e del Museo Nazionale della Montagna di Torino, il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino dopo l'inaugurazione di Wildlife Photographer of the Year, la mostra simbolo della Fotografia Naturalistica che resterà aperta fino al 7 settembre, espone nelle sale della suggestiva fortificazione militare, dal 2 agosto al 7 settembre 2014 una selezione della mostra "La biodiversità delle praterie alpine nelle Alpi Occidentali".

La mostra, a cura di Bruno Bassano, Antonello Provenzale e Ramona Viterbi, grazie a una collaborazione fra il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, l'Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il Parco Nazionale Gran Paradiso e il Parco Naturale Orsiera-Rocciavré, è costituita da un centinaio di immagini fotografiche dedicate alla biodiversità delle praterie alpine, alla complessa rete di rapporti trofici che caratterizza questi ecosistemi e alle strategie utilizzate dalle piante e dagli animali per affrontare le difficoltà associate all'ambiente di alta montagna.

Attraverso l'esempio delle praterie d'alta quota, viene proposto un approccio "ecologico" che privilegia la presentazione dei meccanismi che regolano la dinamica degli ecosistemi e rendono possibile la diversità degli organismi viventi. Vengono anche evidenziati i cambiamenti in corso nell'ambiente montano, a causa del riscaldamento globale e della modifica delle pressioni antropiche.

La mostra, organizzata in cinque sezioni, rappresenta un progetto di divulgazione che, unendo la passione e la competenza dei fotografi naturalisti che hanno fornito le immagini con le attività di ricerca scientifica, intende costruire una piccola "storia naturale per immagini" delle praterie alpine e della biodiversità che esse ospitano.

AOSTA - Museo Archeologico Regionale UNA STAGIONE INFORMALE CAPOLAVORI DELLA COLLEZIONE REVERBERI

Il Museo Archeologico Regionale di Aosta ospita fino al 26 ottobre l'attesissima "prima" di una delle più ampie collezioni private di arte informale. La collezione che nasce dalla volontà e dalla passione di Gian Piero Reverberi (musicista, arrangiatore e produttore al quale sono legati molti dei maggiori successi di cantautori italiani, e non solo) e che oggi la famiglia Reverberi custodisce e incrementa. Accanto alla passione professionale per la musica, Reverberi ha coltivato infatti un'altra travolgente passione, quella per l'arte: tutte e due vissute da attento spettatore del suo tempo, con la capacità di cogliere le novità che emergevano sulla scena mondiale.

Per iniziativa dell'Assessorato Istruzione e Cultura della Regione Autonoma Valle d'Aosta, questa magnifica Collezione fa la sua prima uscita pubblica, in occasione della quale Beatrice Buscaroli e Bruno Bandini, che ne sono i curatori, hanno selezionato circa 90 opere tra le oltre 300 raccolte dal musicista negli ultimi 30 anni.

La Collezione Reverberi si è costituita infatti nell'arco di circa tre decenni, privilegiando una particolare stagione: quella della pittura informale. Un catalogo ricco, che da un lato esalta la centralità dell'investigazione europea, e dall'altro dedica ampio spazio a quella declinazione dell'informale caratterizzata dalla dissoluzione della "figura" (come è testimoniato dall'esperienza CoBrA) e da originali evoluzioni di esperienze concettuali (come nei casi di Novelli o di Bendini). La "Stagione Informale" della Collezione Reverberi presenta quindi opere di Fautrier, Afro, Perilli, Santomaso, Marfaing, Appel, Jorn, Dorazio, Olivieri, Bargoni, Bendini, Lindstrom, Shiraga, Manzoni, Schumacher, Nitsch, grazie alle quali riesce ad offrire uno spaccato di altissimo livello italiano ed europeo.

Le opere in mostra presentano una precisa testimonianza dell'arte del dopoguerra, contrassegnata dalla consapevolezza della natura effimera e priva di certezze del presente: essa si traduce in una frustrazione della visione, frutto di un primato che viene riconosciuto al gesto espressivo, alle dinamiche del segno e della materia. Rivoluzione del gesto e poetica del colore e della materia sembrano i veicoli originali cui affidare la creazione artistica, specie attraverso il mezzo della pittura. Automatismi psichici di matrice surrealista ed attenzione per le varianti delle filosofie dell'esistenza vanno a comporre quel singolare e composito organismo artistico e culturale che solitamente viene definito Informale.

Le vie dell'Informale sono molteplici, così come molteplici sono le consapevolezze che gli artisti vengono manifestando. Quella che appare più solida e destinata a durare nel corso del tempo è una innegabile attenzione nei confronti della pratica della pittura, per quanto non più contenibile nei confini di una forma, nei limiti di una composizione che sembra costringere gli spazi di libertà della creazione. In una parola, si tratta di una pittura per la quale – come scrisse nel 1946 Francis Ponge presentando una mostra di Jean Fautrier – "la 'bellezza' ritorna". Ma si tratta di una bellezza tra virgolette, che può sì ritornare ma a condizione di sconvolgere i canoni espressivi che l'hanno preceduta. Non si rinuncia alla "narrazione", piuttosto l'immagine si traduce in luogo in cui la libertà creativa dell'artista prende corpo attraverso una conversione dall'ignoto e dall'indicibile, intesi sia come lascito di una storia sempre più frammentata e disumanizzata, sia come groviglio dell'inconscio.

PONZA ESTATE 2014 - FOTOGRAFIA ITALIANA L'isola lunata celebra i grandi fotografi

L'isola di Ponza celebra l'arte della fotografia, con tre serate (quelle del 2. 3 e 4 luglio) dedicate alle firme più celebri del panorama italiano contemporaneo presentate attraverso una collana di film documentari della durata di 50 minuti realizzati dalla casa di produzione Giart.tv. Fotografia Italiana è un progetto editoriale di ampio respiro, che intende aprire lo sguardo a tutti i generi e le forme espressive legate alla fotografia in Italia, spaziando dal reportage sociale alla fotografia ritrattistica, dall'indagine sullo spazio e l'architettura alle sperimentazioni fotografiche. Le serate sono dedicate rispettivamente a Piergiorgio Branzi, Maurizio Galimberti e Nino Migliori

MONTEVARCHI PIETRO MANCINI "ANTE TENSIONI"

Dal 4 luglio al 7 settembre il Museo Il Cassero di Montevarchi propone una mini-personale di Pietro Mancini.

L'esposizione presenta la serie "Alte tensioni", stampe digitali ed elementi di alluminio create da Mancini appositamente per "Il Cassero per la scultura".

Le "Alte tensioni" sono inaspettate composizioni che divertono, sorprendono e fanno riflettere sulle icone antiche e moderne, ma anche sulle innovazioni tecnologiche, sul paesaggio e sul quotidiano.

La personale di Pietro Mancini apre uno squarcio sull'utilizzo delle nuove tecnologie digitali proponendo e rielaborando sculture dell'antichità classica.

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
Direzione,redazione
Via Grumello 45
24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore FDESIGN Via Grumello,45 24127 Bergamo Riprodotto in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a TERZA PAGINA News è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

MATERA - Palazzo Lanfranchi -MUSMA PASOLINI A MATERA

Il Vangelo secondo Matteo 50 anni dopo

Dal 21 luglio al 9 novembre 2014 il Museo nazionale d'arte medievale e moderna di Palazzo Lanfranchi a Matera ospita la mostra Pasolini a Matera. Il Vangelo secondo Matteo cinquant'anni dopo. Nuove tecniche di immagine: arte, cinema, fotografia, curata da Marta Ragozzino e Giuseppe Appella con Ermanno Taviani, e la collaborazione di Paride Leporace. La mostra, promossa dal Comune di Matera, dalla Soprintendenza BSAE della Basilicata insieme alla Lucana Film Commission per celebrare i cinquant'anni del capolavoro girato da Pasolini nel 1964, si propone do mettere a fuoco, in maniera particolarmente approfondita e grazie a una narrazione originale, la genesi del capolavoro pasoliniano e il rapporto del regista con la città di Matera, che nell'estate del 1964, sotto un sole 'ferocemente antico', divenne Gerusalemme.

La mostra, divisa in sei sezioni, racconta la storia e i luoghi del Vangelo in relazione al clima culturale e artistico lucano e italiano di quegli anni

Si è inteso ricostruire il doppio contesto del film - quello dell'ideazione ed elaborazione creativa tra Roma ed Assisi e la Palestina tra il 1962 e il 1964 e quello della realizzazione delle riprese, del montaggio e della produzione del film.

L'ultima sezione, intitolata Tra Gruppo Uno e Gruppo 63. Nuove tecniche di immagine. Sculture di Gastone Novelli, Achille Perilli, Toti Scialoja. Nicola Carrino, Nato Frascà, Pasquale Santoro, Giuseppe Uncini ed esposta nella Sala delle Arcate di Palazzo Lanfranchi con appendice al MUSMA, presenta importanti opere d'arte realizzate dai principali protagonisti del dibattito artistico dei primi anni Sessanta per aiutare a comprendere i nuovi orizzonti della scultura italiana negli anni in cui si guarda alle nuove tecniche d'immagine teorizzate da Giulio Carlo Argan e a Venezia la Pop-Art trova la sua consacrazione ufficiale.

L'allestimento si distingue per una forte connotazione multimediale e interattiva basata sul modello delle stazioni creative e una narrazione estremamente visiva, resa possibile grazie al montaggio creativo di documenti originali, dipinti, disegni, fotografie, spezzoni cinematografici, interviste, materiale bibliografico ed oggetti tridimensionali (tra i quali la macchina da presa del regista e i costumi originali del film), per favorire una lettura a più livelli di approfondimento, comprensibile da tutti i diversi pubblici a cui il progetto intende rivolgersi, in un'ottica fortemente inclusiva

CASTELLI DI BARI - ANDRIA - TRANI ARNALDO POMODORO NEI CASTELLI DI FEDERICO II

Saranno tre castelli medievali di Federico II di Svevia ad ospitare, dal 9 luglio al 30 novembre la grande rassegna che la Puglia dedica ad Arnaldo Pomodoro. Le opere saranno infatti esposte presso il Castello Svevo di Bari, l'ottagonale Castel del Monte presso Andria (riconosciuto dall'UNESCO Patrimonio Mondiale dell'Umanità) ed il Castello Svevo di Trani, in assoluto tra le più importanti residenze e fortezze imperiali del Meridione, che fanno da cornice agli scettri, scudi, lance di luce, steli e sfere di Pomodoro.

"Tutte le volte che si vede un'opera di questo straordinario interprete della scultura contemporanea in un contesto diverso è possibile immaginarne una nuova lettura", sostiene Lea Mattarella, alla quale si deve la curatela scientifica della mostra, che sottolinea come "l'opera aperta di Pomodoro accoglie e interpreta lo spazio" dialogando splendidamente con la planimetria geometrica dei castelli di Federico II; del resto, lo stesso artista, artefice del percorso espositivo della mostra, è sempre stato affascinato dall'antico. "Tutto il lavoro di Pomodoro è basato sull'interferenza, la collisione tra un elemento e il suo contrario, sulla convivenza di opposti chiamati a ricostituire una nuova armonia".

L'evento è promosso dal MIBACT, dalla Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia e dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Bari, Barletta, Andria, Trani e Foggia, in collaborazione con Il Cigno GG Edizioni, Nova Apulia e lo Studio Copernico di Milano, con il patrocinio delle città di Andria, Bari, Trani e Molfetta e la collaborazione della delegazione FAI di Bari.

TRENTO - Castello del Buonconsiglio RINASCIMENTI ECCENTRICI. DOSSO DOSSI AL CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO

L'Ariosto, nel XXXIII canto dell' Orlando Furioso, cita i fratelli Dossi tra i pittori di quai la fama sempre starà fin che si legga e scriva al pari di Leonardo, Mantegna, Bellini, Michelangelo, Raffaello, Sebastiano del Piombo e Tiziano. Dosso, il più famoso dei fratelli Dossi, raggiunse gloria, fortuna ed ebbe commissioni dalle più importanti corti rinascimentali italiane. La mostra, allestita in quelle stesse sale che tra il 1531 ed il 1532 lo videro protagonista a Trento assieme al fratello Battista nella decorazione del Magno Palazzo del Castello del Buonconsiglio, racconterà lo straordinario percorso di questo eccentrico pittore del Rinascimento. Ideata dalla Galleria degli Uffizi di Firenze nell'ambito del progetto "La città degli Uffizi", la rassegna proporrà una trentina di dipinti che metteranno a confronto le opere di Dosso e Battista tracciando le tappe artistiche di Dosso alla corte di Alfonso d' Este a Ferrara, a Pesaro presso la duchessa Eleonora d' Urbino fino a Trento al servizio del principe vescovo Bernardo Cles. Questi magnifici dipinti realizzati da Dosso nel corso della sua lunga e fortunata carriera dialogheranno con gli affreschi del castello.

La mostra sarà articolata in cinque sezioni, orientate a fare luce in particolare sull'attività svolta dai due fratelli pittori nel terzo e quarto decennio del Cinquecento, a monte e a valle dell'intervento nel Magno Palazzo di Bernardo Cles.

La mostra, curata dallo storico dell'arte Vincenzo Farinella, e coordinata dal direttore del Buonconsiglio Franco Marzatico, porterà alla luce nuovi documenti che contribuiranno a tracciare un inedito ritratto del grande pittore estense. (dal 12 luglio al 2 novembre)

L'ABRUZZO, UN AMPIO "MUSEO DIFFUSO" DEDICATO AL GRANDE ALIGI SASSU

L'Abruzzo è sempre più un "museo diffuso" dedicato ad Aligi Sassu. Grazie alla generosità di Alfredo Paglione, mecenate e cognato dell'artista, la "regione verde d'Europa" si arricchisce di altre cento opere del maestro sardo-milanese: sarà l'Università "G. d'Annunzio" di Chieti ad ospitarle grazie alla donazione dal titolo "Aligi Sassu. L'immagine della parola".

Dall'autunno prossimo, le cento opere grafiche originali realizzate da Sassu tra il 1967 e il 1992 saranno collocate nel Centro di Eccellenza per lo Studio dell'Invecchiamento (Ce.S.I.), ma già dal 17 luglio 2014, anniversario della nascita e della morte di Sassu, due selezioni saranno visibili nel Museo Universitario e nella sala consiliare dell'ateneo.

Per l'occasione, giovedì 17 luglio ci sarà la presentazione del volume che racchiude le cento opere, in un incontro all'auditorium del Museo universitario in piazza Trento e Trieste a Chieti, con inizio alle ore 18.00. Interverranno Carmine Di Ilio, rettore della d'Annunzio, Luigi Capasso, direttore del Museo universitario, e Adele Cicchitti, direttrice del Museo Sassu di Atessa e autrice del testo critico del volume; l'attrice Giuliana Antenucci reciterà alcune poesie composte da Sassu. Sarà presente Alfredo Paglione.

Filo conduttore della mostra è il legame tra immagine e poesia, che parla di una visione dell'arte di Sassu profonda e sorprendente, e declinata in temi come le "Fantasie d'amore e di guerra dell'Orlando Furioso", le tavole di "Omaggio alla Sardegna" e di "Cavalli e tori", l'illustrazione di "Don Chisciotte della Mancia" di Cervantes, e numerose opere dedicate al suo soggetto preferito, il cavallo.

È lo stesso Aligi Sassu a spiegare questa sua scelta. Come riportato nel volume "Aligi Sassu. Manuscriptum" del 1992 per il Maestro "La poesia è utopia e verità e sogno di poesia. La pittura è poesia prima di essere verità, la pittura dà forma al disegno, alla poesia, alla mia coscienza, alla mia utopia, di un'arte che è la verità, la concreta splendida verità che non è mai la riduzione al quotidiano ma il mito di un mondo assoluto futuro, un'ipotesi che cala nel presente il passato, ma anche l'avvenire, ciò che sarà ed è. La parola non è più un'ipotesi, un segno, un simbolo, ma si fà concretamente linea, forma e colore. Così la parola di un poeta è per me verità, natura, anima, una profezia di quel che ho fatto, che devo fare". La donazione va ad aggiungersi a quella di trecentouno tartarughe (ogget-

ti, sculture, disegni e via dicendo) del 2013 destinata sempre da Paglione al Museo universitario, in ricordo della compianta moglie Teresita Olivares.

Ma soprattutto, va ad arricchire la "presenza" di Sassu in Abruzzo resa possibile da altre significative donazioni di Paglione iniziate anni addietro: così, al Museo Palazzo de' Mayo della Fondazione Carichieti a Chieti si possono ammirare cinquantotto acquerelli che illustrano I Promessi Sposi, undici dipinti (tra cui anche il famoso "I Ciclisti") sono in esposizione al Museo Barbella di Chieti nell'ambito della mostra permanente "Arte per immagini", sedici capolavori si trovano nella sala d'arte "Pallano" di Tornareccio (Chieti), paese natio di Paglione, dove nel centro storico è anche installato il mosaico "Il cavallo rosso" nell'ambito dell'originale museo a cielo aperto; inoltre ben duecento tra ceramiche e sculture sono state donate a Castelli (Teramo), e ben duecentodieci opere danno vita al Museo Aligi Sassu di Atessa (Chieti), la più ampia raccolta al mondo dedicata al Maestro, che accoglie dal 2013 anche sessanta pezzi provenienti da Castelli.

Se a tutto ciò si aggiungono i due mosaici e l'affresco realizzati negli anni Sessanta nella chiesa di Sant'Andrea a Pescara e il crocifisso in ferro che Sassu donò alla Piccola Opera Charitas di Giulianova, si arriva ad un totale di oltre seicento capolavori del maestro in Abruzzo.

PENNE - Museo Archeologico IL SAPERE DELLA FORMA OPERE DI 16 SCULTURI

Sarà visitabile fino al 30 settembre 2014 la mostra di scultura contemporanea "Il sapere della forma. Arcaicità e contemporaneità", curata da Antonio Zimarino e Laura Cutilli aperta dal 19 luglio a Penne all'interno dell'ottava edizione di "Jazz and Wine".

Sedici scultori hanno partecipato a questo progetto allestito nel Museo Archeologico Leopardi e realizzato dalla Fondazione Penne Musei e Archivi in collaborazione con il Comune di Penne grazie al contributo della Fondazione Pescarabruzzo. Per l'occasione, l'ingresso del museo sarà gratuito per tutta la durata della mostra

.Gli artisti coinvolti nella mostra sono Marco Appicciafuoco, Fausto Cheng, Angelo Colangelo, Mario Costantini, Luigi Di Fabrizio, Francesco D'Incecco, Salvatore Fornarola, Licia Galizia, Duccio Gammelli, Antonio Giancaterino, Pasquale Martini, Sergio Nannicola, Antonio Quaranta, Gino Sabatini Odoardi, Giancarlo Sciannella e Franco Summa.

«Gli scultori che hanno accettato il nostro invito – spiegano i curatori della mostra, Antonio Zimarino e Laura Cutilli – hanno riflettuto in chiave contemporanea sulle forme di una cultura arcaica ereditata dal passato, elaborata attraverso funzioni sociali quotidiane.

Le sculture contemporanee si trovano così ad abitare perfettamente le sale del museo in simbiosi con i reperti archeologici di uso quotidiano, in ferro, bronzo, terracotta e così via. L'arte è una forma di comunicazione che chiede di essere letta, di aprire un dialogo, di fare strada allo sconcerto: non ci chiede di esprimere giudizi ma di pensare al senso di una ricerca. L'arte contemporanea non è celebrazione, bensì interrogazione».

«Con questa mostra di scultura, l'edizione 2014 di "Jazz and wine" si è arricchita di un nuovo, interessante elemento – ha dichiarato il sindaco di Penne Rocco D'Alfonso – che va ad aggiungersi al tradizionale binomio musica-enologia su cui si è sempre basato questo intrigante evento dell'estate pennese».

TARANTO - Museo Nazionale Archeologico GIACOMO MANZU' E LE SUE DONNE

Sarà allestita al MARTA | Museo Nazionale Archeologico di Taranto dal 6 luglio al 30 novembre la mostra. "Giacomo Manzù e le sue donne". Promosso dal MIBACT, Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia e dalla Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia la mostra è stata organizzata da Il Cigno GG Edizioni di Roma e Nova Apulia, in collaborazione con lo Studio Copernico di Milano.

Le sale del Museo Nazionale Archeologico di Taranto, celebri per la straordinaria collezione di gioielli del IV e del II secolo a. C. che vi è custodita, ospitano circa venti opere del maestro bergamasco, tutte ispirate al tema muliebre, centrale nella sua ricerca artistica fin dagli esordi.

Il percorso espositivo prende inizio dalla grande tela Pittore e modella del 1958, e si snoda attraverso una serie di sculture, disegni ed incisioni in cui la figura femminile viene investigata con passione meticolosa, attraverso varie tecniche espressive. La donna, ricondotta all'essenza e alla forza del suo essere, denudata di ogni vanità terrena, è una fonte inesauribile d'ispirazione per l'artista, che la ritrae fin dal 1935, in opere agli antipodi dall'approccio accademico. Come ha notato Maurizio Calvesi, "Da amante [...] egli non si è posto mai dei "modelli", né antichi né contemporanei; ma ha risposto in modo diretto al proprio sentimento dell'eros, della bellezza...". E' emblematico in tal senso il ritratto di Inge, futura moglie di Manzù, rappresentata nuda su uno scenario spoglio. La nudità della donna e dello spazio che la circonda, dove le suppellettili giacciono inerti su una sedia, simboleggiano l'essenza dell'amore, anche sensuale, che basta a se stesso. Questo stesso tema viene declinato nelle immagini di coppie di amanti, di modelle sedute e sdraiate, di danzatrici.

Alla nudità delle donne di Manzù fanno da contrappunto gli antichi gioielli esposti nelle sale del museo. Anche nell'arte, oltre che nel mondo reale, fin dai tempi più remoti, si è soliti vedere e rappresentare i gioielli come attributo e complemento della bellezza, prezioso ornamento della grazia femminile. I gioielli adornano le donne, esaltandone la bellezza, che, a sua volta, li impreziosisce. Nelle sale del museo di Taranto, la figura femminile, sublimata nella sua essenza dallo sguardo dell'artista, ed i gioielli ormai denudati della loro funzione mondana, quindi puri simboli del "bello", si affiancano e si contrappongono in un fertile gioco di rimandi estetici. (Emilia Simone).

MATERA

Chiese Madonna della Virtù e San Nicola dei Greci

SCULTURA LUCANA CONTEMPORANEA

Fino al 18 ottobre 2014

VICENZA - Palladio Museum
QUATTRO VERONESE VENUTI DA LONTANO.
Le Allegorie ritrovate
5 luglio - 5 ottobre

VENEZIA - Fondazione Querini Stampalia NEL SEGNO DI CARLO SCARPA Fino al 23 novembre

UN MOSAICO PER TORNARECCIO

Prende il via 26 luglio la nona edizione di Un Mosaico per Tornareccio, la rassegna d'arte ideata dal mecenate Alfredo Paglione, e organizzata dall'associazione Amici del Mosaico Artistico di Tornareccio. Un'edizione speciale curata dalla critica d'arte Elena Pontiggia, che inaugura l'anno che condurrà nel decennale dell'evento in programma nel 2015: dieci anni davvero significativi, nel corso dei quali il sogno del museo a cielo aperto fatto di mosaici installati sulle facciate delle case è diventato realtà.

Presso la sala polifunzionale "Remo Gaspari" in viale don Bosco a Tornareccio, saranno presentati al pubblico i diciannove bozzetti realizzati da artisti selezionati dalla curatrice: Marcello Aversa, Aldo Damioli, Gioxe De Micheli, Bonomo Faita, Rossella Faraone, Enzo Forese, Gaetano Grillo, Claus Larsen, Corrado Levi, Bernardino Luino, Iros Marpicati, Rosa Maria Rinaldi, Antonio Sofianopulo, Tino Stefanoni, Giacomo Toselli, Giampaolo Truffa, Gabriele Turola, Nicola Vitale, Cordelia Von Den Steinen.

I bozzetti rimarranno in esposizione fino al 30 agosto 2014, arco di tempo durante il quale i visitatori e una giuria tecnica voteranno il vincitore della rassegna: il suo bozzetto sarà trasformato in mosaico dal Gruppo Mosaicisti di Ravenna, partner storico della manifestazione, e finanziato dal Comune di Tornareccio. Altri bozzetti diventeranno mosaici se si paleseranno nei prossimi mesi degli sponsor che, in questi anni, non sono mai mancati: solo nel 2014, infatti, oltre al bozzetto di Renata Minuto, la vincitrice del 2013, altri sei dipinti dell'anno scorso sono diventati mosaici (Lea Contestabile, Cesare Mirabella, Antonio Possenti, Maurizio Romani, Giorgio Salco, Ernesto Terlizzi), portando il museo a cielo aperto alla considerevole cifra di settanta opere installate e visitabili 365 giorni l'anno.

Nel corso della cerimonia inaugurale, inoltre, sarà presentata anche la mostra personale di Renata Minuto, a cura di Elsa Betti, che rimarrà in esposizione fino al 30 agosto.

SASSOFERRATO - Palazzo degli Scalzi IL "PADRE NOSTRO" ILLUSTRATO DA 70 ARTISTI

Sarà inaugurata l'8 agosto presso il Palazzo degli Scalzi di Sassoferrato la seconda tappa della collettiva "Padre Nostro", importante operazione artistica che riflette la sensibilità verso la tematica scelta dal Consiglio diocesano di Fabriano-Matelica per l'anno pastorale 2013-2014, il "Padre Nostro".

In mostra le opere di settanta artisti, del terrotrio ma non solo: Mauro Allegrini, Omero Angerame, Simonetta Arcangeli, Patrizia Balducci, Carla Ballanti, Simona Barbaresi, Renzo Barbarossa, Massimo Bardelli, Patrizia Befera, Tiziana Befera, Francesco Bellissimo, Sirio Bellucci, Toni Bellucci, Mauro Benzi, Luisa Bergamini, Mario Boldrini, Elena Borioni, Franco Brescini, Donatella Brigidi, Giacomo Burattini, Angelo Busco, Pietro Cardarelli, Antonio Cerquarelli, Renato Ciavola, Laura Cicconofri, Luigi Cioli, Andrea Cola, Annalisa Cola, Miriam Colombini, Claudia Corneli, Bruno Cristallini, Aicha Djennane, Emmanuela Esposito, Moreno Garofoli, Gaia Germoni, Elisa Giacomoni, Monica Giorgi, Clelia Giorgia, Federico Lametti, Roberto Latini, Arianna Lazzari, Lughia, Maria Rita Macrì, Fabrizio Maffei, Creta Mancini, Anna Massinissa, Gabriele Mazzara, Massimo Melchiorri, Riccardo Melotti, Paolo Mirmina, Franco Monteverde, Mara Moretti, Roberto Moschini, Fiorella Pasquini, Rosella Passeri, Aurelio Pedrazzini, Natasha Pellicanò, Sabrina Riccitelli, Paolo Rinaldi, Claudio Schiavoni, Stefania Secondini, Silvia Spigarelli, Lino Stronati, Ezio Tambini, Jolanda Tiberi, Roberto Tosato, Margherita Totori, Anna Uncini, Raffaele Vescovo, Franco Zingaretti.

L'iniziativa è nata grazie alla collaborazione tra la Diocesi di Fabriano-Matelica e l'associazione Culturale InArte, attraverso una struttura organizzativa composta dall'Ufficio Cultura Diocesano, con il Direttore Don Andrea Simone e i membri del consiglio, dall'associazione InArte, da Anna Massinissa e Adriana Bardelli, che hanno diretto il progetto dal punto di vista artistico.

Il progetto si avvale del patrocinio dei Comuni di Fabriano, Sassoferrato, Matelica, Cerreto d'Esi e Genga, della Provincia di Ancona, della Regione Marche, della Fondazione CARIFAC e della CEI, nonchè del contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana.

La mostra sarà aperta fino al 31 agosto dal giovedì alla domenica dalle 16 alle 19, inclusi i festivi.

ZUGLIO (UD) - Civico Museo Archeologico IN VIAGGIO VERSO LE ALPI

Itinerari romani dell'Italia nord-orientale diretti al Norico

Prosegue fino al 31 agosto presso il Museo Archeologico di Zuglio, la mostra "In viaggio verso le Alpi. Itinerari romani dell'Italia nordorientale diretti al Norico" che illustra il lungo e faticoso viaggio che, in epoca romana, occorreva intraprendere per raggiungere le regioni Oltralpe, con partenza dalla porta nord-occidentale di Aquileia: dal Mare Adriatico alle Alpi orientali.

La mostra approfondisce il tema della viabilità nel comparto più orientale dell'Italia romana con particolare attenzione alle direttrici stradali di collegamento tra i territori di pianura prossimi alla costa adriatica e le zone poste Oltralpe. La scelta di affrontare tale argomento mediante la presentazione dei dati più aggiornati, trae spunto dalla stessa posizione geografica di Iulium Carnicum, sorta in corrispondenza di uno degli assi stradali destinati alla comunicazione tra Aquileia e il centro transalpino di Aguntum, nella provincia del Norico, spesso menzionata con il nome di "Iulia Augusta".

.L'allestimento costituisce anche l'occasione per illustrare tematiche di carattere generale connesse al sistema viario romano, strettamente legato alla pianificazione territoriale e inserito in maniera funzionale nel paesaggio agrario. Insediamenti minori, ville, fattorie, complessi produttivi, aree di mercato, luoghi di culto, stazioni di sosta e di servizio: queste e molte altre realtà gravitarono lungo i tragitti delle grandi direttrici stradali che rivestirono il ruolo di linee organizzative per l'occupazione dello spazio rurale. Non meno importanti altri aspetti fondamentali quali le modalità di costruzione di una strada, i veicoli impiegati per compiere i tragitti e le guide e le carte stradali a disposizione dei viaggiatori

All'ampio apparato illustrativo è stata affiancata una scelta significativa di reperti archeologici conservati nelle sedi dei due Musei Archeologici Nazionali di Aquileia e di Cividale e presso i Civici Musei di Udine e il Museo Carnico delle Arti Popolari "Michele Gortani" di Tolmezzo

ROMA - Museo del Palazzo di Venezia - App. Barbo ROMA prima capitale d'Europa LIBERATA 1944 - 2014

Nel 70° Anniversario della liberazione di Roma, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, Palazzo Venezia ospita una interessantissima mostra storico – documentaria curata da Giovanni Cipriani.

In concomitanza dell'inizio della Presidenza italiana del Semestre europeo, nelle sale dell'Appartamento Barbo si celebrerà uno dei momenti più importanti della storia di Roma, della storia d'Italia, della storia d'Europa. Attraverso un gran numero di testimonianze dell'epoca, tra le quali alcune saranno visibili per la prima volta, i visitatori potranno ripercorrere giorno per giorno i momenti salienti e irripetibili che portarono Roma a divenire in Europa la prima capitale libera.

Fonti ufficiali si alterneranno a documenti biografici per raccontare alcune delle tante storie di chi ha vissuto quei giorni di settant'anni fa da protagonista.

La mostra, con ingresso gratuito, sarà aperta al pubblico dall'11 luglio al 24 agosto.

CIVIDALE DEL FRIULI - Museo Nazionale di Palazzo de Nordis IL CROCIFISSO DI CIVIDALE E LA SCULTURA LIGNEA nel Patriarcato di Aquileia al tempo di Pellegrino II

Nasce da un'indagine scientifica decennale avviata sulla scultura lignea di epoca tardoromanica (secoli XII e XIII) nell'Alto Adriatico e nelle Alpi centro-orientali la mostra " Il Crocifisso di Cividale e la scultura lignea nel Patriarcato di Aquileia al tempo di Pellegrino II (secoli XII e XIII) " allestita presso il Museo Nazionale di Palazzo de Nordis a Cividale del Friuli (sito Unesco) dal 12 luglio al 12 ottobre 2014.

l'imponente Crocifisso del Duomo di Cividale costituisce la testimonianza più illustre delle sulle opere degli antichi domini del Patriarcato di Aquileia, un autentico capolavoro che, già venerato fin dalle origini, divenne prototipo per altri esemplari dell'area in questione fino a gran parte del Duecento. Si menzionano al riguardo il Crocifisso di Cerknica (Lubiana, Narodna-galerija), quello nella parrocchiale di Portis, nonché le derivazioni dirette dei Dolenti già nel tempietto di Santa Maria in Valle a Cividale (ora in restauro) e dei Crocifissi istriani di Motovun (Montona) e Gracisce (Gallignana). L'intensa suggestione espressiva del caso cividalese incarna sia l'immagine del Christus triumphans che patiens, ponendolo peraltro tra i maggiori esempi di scultura lignea monumentale del Medioevo europeo. Ciò è emerso più che mai grazie anche al restauro di cui è stato oggetto: un intervento estremamente complesso che si è concluso, dopo sette anni di lavori, nel giugno 2012.

Con l'esposizione di trenta opere rarissime provenienti da Friuli Venezia Giulia, Carniola slovena, Istria, Veneto, Alto Adige, Tirolo, Carinzia, Stiria e Baviera, si potrà raggruppare per la prima volta la quasi totalità delle sculture lignee superstiti del contesto patriarcale e, con esse, alcuni esempi parimenti significativi degli regioni limitrofe.

In prevalenza crocifissi, spesso di dimensioni monumentali e di tipologia eterogenea, questi manufatti non solo concorrono a delineare la cultura del Cristo cividalese, ma sono soprattutto emblematici della precoce vocazione mitteleuropea del Patriarcato. Nel corso del secolo XII e in quello seguente, la loro prevalente ascendenza d'Oltralpe trova idealmente un riferimento nelle origini del presule Pellegrino II (1195-1204), cividalese di nascita ma di famiglia Ortenburg-Sponheim, che, oltretutto, dopo l'incendio del 1186 diede impulso alla ricostruzione del Duomo di Cividale e lo arricchì anche del grande Antependio d'altare in argento dorato datato 1204 (eccezionalmente in mostra insieme ad preziosi esempi di arte suntuaria). Già dai tempi della fiorente rinascenza politica avviata dal celebre Popone (1019-1042), infatti, fino all'incirca alla metà del XIII secolo, in virtù del ruolo strategico nell'Alto Adriatico, la Chiesa aquileiese fu soggetta alla forte intromissione dell'autorità imperiale tramite patriarchi di nobili casate di Franconia, Svevia e Carinzia. Ciò condizionò anche la committenza artistica, incline ad ispirarsi ideologicamente a modelli nordici, talvolta importati direttamente o veicolati da maestranze itineranti.

Nonostante la suggestione della koinè bizantina rimanga viva nei centri del litorale, come per esempio nel Crocifisso della Cattedrale di San Giusto a Trieste, la produzione plastica in legno nel Patriarcato si connota in particolare per opere quasi sempre frutto di scultori aggiornati o ispirati a prototipi svevi e stiriani, di cui il Cristo di Cividale è interprete fedele, ma allo stesso tempo caratterizzato da una sintassi di stile unica nel suo genere, senza dubbio esito di una commissione di rango tra la fine del XII secolo e il primo decennio del Duecento. Una variante non meno paradigmatica di questa propensione è il magnifico Christus triumphans già documentato ad Aquileia presso la distrutta Basilica dei Santi Felice e Fortunato e che ora è venerato nella piccola Cappella Bresciani di Cervignano del Friuli. Imponente e realizzato sul finire del XII secolo da un importante maestro della Val Pusteria, tale Crocifisso costituisce un'ulteriore qualificata conferma dello stretto legame col mondo germanico.

La mostra ha ottenuto i prestigiosi riconoscimenti dell'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica Italiana, della Presidenza della Repubblica di Austria, della Presidenza della Repubblica di Croazia e della Presidenza della Repubblica di Slovenia.

CESENATICO - Museo Marineria CORSARI NEL NOSTRO MARE

Il Museo della Marineria di Cesenatico ospita dal 5 luglio al 7 settembre la mostra "Corsari nel nostro mare". Anche il Mediterraneo ebbe infatti i suoi corsari, che furono una presenza costante e pericolosa soprattutto tra la fine del sec. XVI e l'inizio del XIX, nel quadro della contrapposizione, ma anche della convivenza e del reciproco interesse e curiosità, tra il mondo degli stati cristiani e quello dell'Impero Ottomano, che dopo Lepanto vedono le loro forze e insediamenti in equilibrio sulle opposte sponde del Mediterraneo.

Corsari, non pirati, perchè in possesso della "patente di corsa" rilasciata da uno stato sovrano (in questo caso le potenze contrapposte degli stati cristiani e dell'Impero Ottomano) che li autorizzava a depredare navi nemiche e catturare persone come schiave.

La mostra al Museo della Marineria di Cesenatico intende raccontare al pubblico questa storia così varia e affascinante attraverso immagini, carte nautiche, documenti, esplorandone in sintesi i suoi aspetti: il Mediterraneo, piazza e crocevia di popoli, merci, culture; le incursioni e il sistema difensivo costiero; i suggestivi ex voto che illustrano con vivacità scene di attacchi e inseguimenti; il complesso fenomeno della schiavitù e del riscatto; e infine l'interessantissimo e ambiguo capitolo della reciproca fascinazione e attrazione che legava due mondi contrapposti – quello cristiano e quello Ottomano – che però hanno sempre mantenuto aperta una fitta rete di scambi e interessi-

La mostra è organizzata dal Museo della Marineria di Cesenatico con il patrocinio della AMMM – Association of Mediterranean Maritime Museums, il network dei musei marittimi Mediterranei, e dell'ISTIA-EN – Istituto di Storia e Archeologia Navale, con il prezioso supporto, di Gesturist Cesenatico S.p.A.

La mostra si avvale della collaborazione di Marco Bonino, Marco Asta e Veronica Pari.

GALLIPOLI - Castello SCATTI DI CINEMA. LA PUGLIA AL CINEMA

Dopo anni di chiusura e incuria, da sabato 5 luglio nelle sale, nei torrioni, nelle gallerie e nei corridoi del maniero della città bella troveranno posto mostre e produzioni culturali. Iniziative di respiro internazionale curate dall'Agenzia di Comunicazione Orione di Maglie e la Società Cooperativa Sistema Museo di Perugia, in collaborazione con la Cooperativa Kalecò, con il coordinamento generale di Luigi Orione Amato e la direzione artistica dell'architetto Raffaela Zizzari

Sino al 28 settembre le sale del Castello ospiteranno, inoltre, "Scatti di cinema, la Puglia al cinema", realizzata da Apulia Film Commission e curata da Daniele Trevisi. Sono passati appena quattro anni dalla prima edizione della mostra allestita per la prima volta nel 2010 alla Mostra del Cinema di Venezia. Dopo il successo dell'anteprima veneziana, sono stati diversi i luoghi che hanno accolto la mostra itinerante, anche fuori dal territorio regionale e nazionale. In questi quattro anni, grazie anche al lavoro di Apulia Film Commission, la Puglia ha ospitato numerose produzioni audiovisive nazionali ed internazionali. Ed è per questo che la Fondazione, ha deciso di riproporre un'edizione aggiornata della mostra con nuove e inedite fotografie di film che si sono avvicendate sul territorio in questi ultimi quattro anni, con un allestimento composto da circa 70 fotografie scattate durante la lavorazione dei film di Alessandro Piva, Edoardo Winspeare, Pupi Avati, Sergio Rubini, Mario Martone, Ferzan Ozpetek, Giovanni Veronesi, Daniele Ciprì, Pippo Mezzapesa, Giacomo Campiotti, Leone Pompucci, Ermanno Olmi, Eugenio Cappuccio. Fotografie scelte con l'idea di mostrare le location, i protagonisti e i backstage. La mostra vuole creare, infatti, un viaggio nel territorio pugliese attraverso le immagini dei film. Un percorso in cui vengono sottolineati tutti gli elementi caratterizzanti della Regione: la natura, il mare, le architetture, i colori, i centri storici e la particolare luce.

MARIA LAI. Ricucire il mondo

"Ricurcire il mondo" è la prima retrospettiva completa dedicata a Maria Lai (1919 - 2013), una delle figure femminili più importanti e affascinanti della storia dell'arte italiana della seconda metà del Novecento. Oltre trecento le opere esposte in un percorso cronologico e tematico strutturato in tre diverse sedi: il Palazzo di Città di Cagliari, il Museo MAN di Nuoro, il paese di Ulassai. (10 luglio - 2 novembre)

CHIETI - S.E.T. Palazzo de' Majo Museo Archeologico Nazionale SECOLI AUGUSTEI

Messaggi da Amiternum e all'Abruzzo antico

Venerdì 11 luglio presso il Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo – Villa Frigerj (Villa Comunale) e di seguito nel S.E.T. di Palazzo de' Mayo a Chieti (Corso Marrucino 121), sarà inaugurata al pubblico la mostra "Secoli Augustei. Messaggi da Amiternum e dall'Abruzzo antico" una duplice esposizione, a cura di Maria Ruggeri e Rosanna Tuteri, organizzata in occasione del bimillenario della morte di Augusto.

Entrambe le mostre presentano al pubblico opere e reperti che provengono per la quasi totalità, e appositamente per questa occasione, dalla città di Amiternum in epoca imperiale, antico insediamento sabino nei pressi de L'Aquila.

Il progetto è stato promosso dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, attraverso la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo e la Fondazione Carichieti, in collaborazione con la Carichieti SpA.

L'esposizione presso MANdA Villa Frigerj rimarrà aperta dal 12 lugli al 30 settembre, quella presso Palazzo de' Mayo – S.E.T. Spazio Esposizioni Temporanee dal 12 luglio all'11 gennaio 2015.

COMUNICAZIONE NUOVO INDIRIZZO E-MAIL terzapagina@fdesign.it MARSALA - Convento del Carmine FRANCESCO DE GRANDI ARCHETIPI DELLA PITTURA INQUIETA

Paesaggi, ritratti, deserti silenziosi, spettacolari naufragi ed episodi della Passione. I grandi temi della pittura rivivono, inquieti, nel Convento del Carmine di Marsala con le opere di Francesco De Grandi per la mostra "Archetipi della pittura inquieta", a cura di Sergio Troisi, in programma dal 6 luglio al 26 ottobre 2014.

Un viaggio visionario, drammatico e pieno di interrogativi quello di Francesco De Grandi – palermitano, indicato come uno degli autori più coerenti e originali nel panorama dell'arte italiana contemporanea - attraverso tutti i topos della pittura dove l'inquietudine è stata la cifra predominante.

Quaranta le opere in mostra nella Pinacoteca di Marsala – dipinti, alcuni di grandi dimensioni, e opere su carta - per esplorare l'universo interiore e creativo di De Grandi.

GENOVA - Villa del Principe

IMPERATORI ALLA VILLA DEL PRINCIPE

Fino al 14 settembre

VERONA - Palazzo della Gran Guardia PAOLO VERONESE L'ILLUSIONE DELLA REALTA

Il Comune di Verona, Direzione Musei d'Arte e Monumenti, in collaborazione con l'Università degli Studi di Verona e la Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, in associazione con la National Gallery di Londra presentano la mostra "Paolo Veronese. L'illusione della realtà" allestita dal 5 luglio al 5 ottobre presso il Palazzo della Gran Guardia di Verona.

L'esposizione che la sua città natale dedica a Paolo Caliari detto il Veronese (1528 – 1588) è curata da Paola Marini, direttrice del Museo di Castelvecchio, e Bernard Aikema dell'Università degli Studi di Verona

In mostra un centinaio di opere, fra dipinti e disegni, provenienti dai più prestigiosi musei italiani ed internazionali, suddivisi in sei sezioni espositive: la formazione a Verona, i fondamentali rapporti dell'artista con l'architettura e gli architetti (da Michele Sanmicheli a Jacopo Sansovino a Andrea Palladio), la committenza, i temi allegorici e mitologici, la religiosità, e infine le collaborazioni e la bottega, importanti fin dall'inizio del suo lavoro.

Oltre ad un'ampia scelta di capolavori dell'artista, la mostra comprende numerosi disegni di eccezionale qualità e varietà tematica e tecnica, con l'obiettivo di testimoniare il ruolo della progettazione e riflessione grafica non solo nel percorso creativo di Paolo ma anche nella dinamica produttiva del suo atelier. Trasferitosi a Venezia, della cui scena artistica fu uno dei principali protagonisti insieme a Tiziano Vecellio e Jacopo Tintoretto infatti, il Veronese guidò un'operosa bottega, assistito, tra gli altri, dal fratello Benedetto e dai figli Carlo e Gabriele, che portarono avanti l'attività dopo la sua morte.

VENEZIA Collezione Peggy Guggenheim

SOLO PER I TUOI OCCHI Una collezione privata, dal Manierismo al Surrealismo

A cura di Andreas Beyer

Fino al 31 agosto 2014

PIETRASANTA - Accesso Galleria ADAM MARKOVIC. BENT ON PROGRESS

Accesso Galleria torna a Pietrasanta per la stagione estiva presentando, per la prima volta in Italia, il lavoro di Adam Markovic (Chicago, 1972), artista statunitense che vive e lavora in Canada, a Montreal.

Dal 28 giugno al 31 luglio, nella personale Bent on Progress, sono esposti 16 lavori inediti che esplorano i temi del conflitto, della lotta, della resilienza e della speranza e il modo in cui questi sono correlati alla propensione umana al progresso e alla realizzazione di sé. Lavori di grande formato che si pongono a metà strada tra il dipinto e la scultura, realizzati attraverso l'incisione di pasta modellante su tavola.

Di grande fascino è il percorso di creazione e realizzazione delle opere. Il progetto presentato in mostra è iniziato con il disegno di modelli dal vero cui l'artista ha chiesto di cadere, rialzarsi e cadere di nuovo, a ripetizione. Esattamente come quando il marionettista lascia andare i fili delle marionette ed esse cadono, abbandonate, sul piccolo palcoscenico. I disegni iniziali -su carta- sono stati eseguiti rapidamente, in modo molto fluido, senza pause né correzioni. Il passo successivo è la trasformazione dei disegni in dipinti. È in questa fase che la superficie del pannello di legno viene coperta con una base di pittura acrilica seguita da uno strato spesso di pasta modellante, livellata con una lunga barra dritta e incisa quando entrambi gli strati sono ancora bagnati, facendo emergere il colore sottostante. La figura affiora quindi dalla combinazione di linee e volumi incisi.

Musei Archeologici di Paestum e S.Maria Capua Vetere IMMAGINANDO CITTA'. RACCONTI DI FONDAZIONI MITICHE, FORMA E FUNZIONI DELLE CITTA' CAMPANE

Prosegue fino al 30 ottobre presso il Museo Archeologico dell'Antica Capua a Santa Maria Capua Vetere (CE) e il Museo Archeologico Nazionale di Paestum a Capaccio (SA) la mostra "Immaginando Città. Racconti di fondazioni mitiche, forma e funzioni delle città campane". Vecchi e nuovi reperti archeologici, molti dei quali rinvenuti in occasione dei lavori effettuati per la realizzazione dell'Alta Velocità, vengono presentati con occhi diversi all'interno di un itinerario che va alla scoperta di una sorta di Pompei di epoca preistorica, tra vecchi villaggi e centri urbani distrutti e sigillati nel tempo dalle eruzione dell'Età del Bronzo (1800 e 1400a.C). Filo conduttore della rassegna è l'arte raccontata attraverso le suggestioni della poesia. Si tratta di un progetto pilota, unico nel suo genere. Piuttosto che affidarsi ai classici pannelli si è scelto di lavorare sulla suggestione del teatro e della poesia. L'idea è trasformare i musei in luoghi nei quali potersi riconoscere. Far percepire al pubblico che quello che vede e sente lo riguarda direttamente.

La mostra propone la messa in scena di miti e leggende per mostrare quali meraviglie si celano sotto l'asfalto delle nostre città, la rete di villaggi su cui fonda l'urbanesimo. Sotto i nostri pied, infatti, i ci sono tesori inestimabili

TORINO - Temporary Museum

"MI MUOVO... DUNQUE SONO!"
SCIENZA E SPORT FRA CERVELLO E MUSCOLI

13 giugno - 14 settembre 2014

LECCE - Primo Piano LivinGallery LIGHT FIELD Percezione e fenomenologie della luce

In fisica si definisce campo luminoso la funzione matematica che descrive la quantità di luce che si muove in ogni direzione in ciascun punto dello spazio. Il campo di Luce è una complessa combinazione di diversi modelli energetici formali sovrapposti, risonanti ognuno su una determinata frequenza/livello di coscienza. Le singole componenti del corpo di luce apportano una specifica componente alla coscienza multidimensionale umana e nel complesso definiscono la composizione spirituale, mentale, emozionale e fisica di ogni individuo. Questa mostra pone una riflessione sulla percezione e sul senso della luce come fenomenologia vissuta nella sua progressiva decantazione, vista in scenari naturali e non, capaci di ispirare sensazioni complesse, dinamiche, cogliendo particolari nella loro densità emozionale, proponendo paradigmatiche narrazioni, spunti lirici, iconografie luminose. Il dato di fondo è certamente offerto dal contrasto tra luce ed ombra, tra chiarore e oscurità, tra apertura e chiusura.

La mostra proprone opre di deici artisti: Arnaud Canizarès/Francia; Thomas De Balasy / Francia; Giulio De Mitri/Italia; Oronzo De Stradis/Italia; Kamalky Laureano/Mexico; Steve Lewis/Usa; Patrick Mitch/Usa; Alessandro Passaro/ Italia; Stuart Ross Snider/Usa; Shelley Vouga/Svizzera, ognuno dei quali dà una personalissima interpretazione del tema in oggetto.

Si va dalla sospensione emozionale e inquietante (in attesa della luce, con la potenziale minaccia di un castigo divino) delle opere dell'americano Patrick Mitch alla veglia notturna proposta nella fotografia su carta Fine Art di Steve Lewis, dove emergono animali della notte come visioni alienanti sul cammino di un potenziale viaggiatore. Luce come emblema di rivelazione e valenza simbolica allegorizzante nell'opera dell'artista svizzera *Shelley Vouga*, che punta sull'oscurità come assenza di orientamento e direzionalità. Nelle opere pittoriche del francese Arnaud Canizarès, l'indeterminatezza dei contorni delle figure nere sospese sul fondo bianco della tela, produce tensione lirica, in continua oscillazione tra l'assenza e la presenza di luce, svelando a occhi nudi un illusione sensoriale con richiami metafisici. Memorie poetiche, epifanie, simbolismi archetipici, visionarie simmetrie tra ilmondo della natura e l'universo umano nella scultura dell'americano Stuart Ross Snider, che, nella sua "sensation of blu" stacca una porzione di cielo e terra (un pezzo di radice legnosa ricoperta di blu) e la incastona in un cerchio di luce dorata. Campi di Luce filtrano in un paesaggio esotico e che si stemperano tra le fronde che fanno intravedere bagliori rossastri e animali nella notte, nella visione di giungle e cascate nelle bellissime tele dipinte con l'aerografo dal francese *Thomas* De Balasy, una luce che apre un varco nel buio e che mette in evidenza masse oscure e fitte, aree crepuscolari, che invitano l'osservatore ad una percezione variabile e avvolgente, intermittente e allo stesso tempo evanescente; una luce che coglie il quieto chiarore del paesaggio, che sospende tensioni e invita al ricordo. Luce e oscurità in netta contrapposizione nelle figure femminili ritratte con una pennellata iperrealistica ad opera del messicano Kamalky Laureano dove le ombre svelano la luce e viceversa, alla ricerca di una perfezione assoluta e orientata verso l'esterno e che accentua emozionalità e turbamento. Eros e thanatos divengono i contrari, magicamente riuniti nell'opera dell'artista pugliese Alessandro Passaro, che affida all'inconscio, la densità cromatica delle sue pennellate, elaborando un linguaggio simbolico che sfocia in forme psicotiche e allucinanti e che annuncia una tragica incompatibilità tra essere umano e divino. Luce straniante e tridimensionalità nelle opere pittoriche di *Oronzo* De Stradis, che creano suggestive visioni di mondi metafisici, messi a fuoco da un clic. Porzioni di cielo e di vita quotidiana, sollecitati da un'energia non circoscrivibile; oggetti e soggetti guidati da simbolismi panici e in continua stratificazione. Conchiglie luminose emergono dal blu dei light box di Giulio **De Mitri**, e sembrano capaci di vivere fuori dall'acqua, in un abisso di luce che le alimenta e non le consuma; immortalate nella loro fulgida bellezza, nel tempo del "qui ed ora" che ferma l'istante. (dall'11 luglio al 7 agosto)

OSTIA ANTICA FRANCESCO MESSINA ELOGIO DELLA BELLEZZA

L'intera area archeologica di Ostia Antica, museo e scavi, è coinvolta fino al 9 novembre in un dialogo tra storia antica e bellezza grazie alla mostra "Francesco Messina: Elogio della Bellezza", a cura di Micol Forti., promossa dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, in collaborazione con Il Cigno GG Edizioni.

La "vita poetica" che anima le opere di uno dei maestri della scultura italiana del Novecento, che più di ogni altro rimase ancorato alla tradizione scultorea greco-romana e ai suoi canoni di bellezza ed eleganza, trova una naturale rispondenza nell'area archeologica, proseguendo con discrezione una narrazione in cui "le divinità abitavano i boschi, le valli, i colli, le sponde dei fiumi, e senza far chiasso né troppo mostrarsi, li poetizzavano ed animavano con le loro danze, i loro suoni, i loro canti".

Danzatrici, personaggi della Bibbia, della mitologia, della letteratura, giovani atleti, cavalli sono i soggetti delle sculture di Francesco Messina. Lungo il percorso espositivo potranno essere ammirate cinquanta opere dello scultore, a cominciare da Adamo ed Eva, collocata all'ingresso dell'area archeologica, per continuare con il Giovane Atleta, Giobbe, Flora, Lady Macbeth, la Venere del Brenta, la Grande Danzatrice Seduta, fino al ritratto della moglie, Bianca, musa ispiratrice del poeta Montale. Sono sculture, in alcuni casi ritratti, che per citare de Chirico, "ovunque si trovino fanno piacere a guardare, vivono con gli uomini e li consolano con la loro presenza".

Un itinerario che, partendo dal Decumano Massimo, conduce il visitatore all'interno della città antica, in cui spazi ed edifici diventano quinte e palcoscenico della "armoniosa e ferace giovinezza" espresse dalle sculture dell'artista, secondo una felice notazione di Eugenio Montale.

Le testimonianze di poeti e scrittori quali Montale, Quasimodo e Buzzati elevano il tratto peculiare dello stile di Francesco Messina: poeta fra gli scultori, scultore fra i poeti.